ANNO XXVIII. Lunedì, 6 Settembre 1875. N. 243.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 5 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non ci reca oggi notizie dell'insurrezione dell'Erzegovina, e siamo costretti a spigolarle nei giornali austriaci.

Questi pubblicano alcuni particolari sullo sblocco di Trebinje, annunziatoci dai dispacci. I mille soldati turchi inviati a soccorrere la città assediata, passarono a poche centinaia di metri dagli avamposti degl'insorti, senza essere assaliti. Ad onor del vero, bisogna aggiungere che anche i turchi, quantunque avessero a portata dei loro fucili gl'insorti, non fecero fuoco, ed entrarono nella piazza senza colpo ferire.

Gli stessi giornali riferiscono che, dopo l'infelice combattimento del convento di Duzi, giunse da Cettinje al capo degli insorti un corriere con cui gli si raccomandava di resistere altri otto giorni, trascorsi i quali il Montenegro sarebbe accorso ad aiutare l'insurrezione. Questa notizia fa sorgere il sospetto che il governo del Montenegro abbia soltanto voluto guadagnar tempo. La *Corrispondenza politica* loda molto il valore, la perseveranza e la sobrietà degli ufficiali e dei soldati turchi.

Riguardo alla violazione del territorio serbo, della quale più volte abbiamo fatto cenno, troviamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna la seguente nota:

In alcuni telegrammi si fa molto rumore per una supposta violazione del territorio serbo. Le notizie sono molto contraddittorie. Un telegramma annunzia il saccheggio d'un intero villaggio e la strage di tutti gli abitanti. Un altro parla di alcuni morti e d'un furto di bestiame. La cosa probabilmente non avrà tutta la gravità che le si attribuisce a Belgrado e si limiterà ad una di quelle violazioni di territorio tanto frequenti anche in tempo di pace.

Infatti non venne ancora confermata la notizia che la Serbia abbia mosso richiami alla Sublime Porta, anzi i dispacci da Costantinopoli assicurano che dalla parte della Serbia non v'è da temere alcuna complicazione.

I dispacci dall'Aja rendono conto delle sedute del Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale. La proposta d'invitare l'imperatore di Russia a riunire una seconda conferenza a Pietroburgo per diminuire i mali della guerra, è stata respinta da una debolissima maggioranza, cioè con 30 voti contro 27. Probabilmente avranno votato contro la proposta tutti i membri del Congresso appartenenti alle nazioni che non hanno aderito al progetto di questa nuova conferenza.

Fra i voti del Congresso va pure notato quello che i governi si mettano d'accordo per ridurre gli armamenti. È un desiderio lodevole, ma che non verrà soddisfatto finchè dureranno le presenti condizioni d'Europa. E non minori difficoltà incontrerà l'altro voto, che i governi aprano trattative per dare un carattere pratico alla dichiarazione del trattato 1856, riguardante l'arbitrato prima della dichiarazione di guerra.

Ad ogni modo, è utile che questi problemi si discutano nelle serene regioni della scienza, dalle quali tosto o tardi scenderanno, giova sperare, nel campo della pratica.

La Camera ungherese dei deputati ha rieletto presidente, come si prevedeva, quasi all'unanimità il sig. Ghyczy.

UNA NUOVA RIUNIONE DI SINISTRA

Ieri, 4 settembre, si è tenuta in Napoli una riunione di deputati di sinistra nelle sale dell'*Associazione del Progresso*. Non erano che trenta, ma i trenta erano presieduti dall'on. Mancini e avevano per relatore l'on. Nicotera. Attendiamo i ragguagli della discussione sorta nell'adunanza, la quale dovrebbe essere stata importante, giudicandola dalla deliberazione, con la quale le fu posto fine. È la seguente che riproduciamo dal *Pungolo*:

I sottoscritti, deputati dell'Opposizione costituzionale, attualmente presenti in Napoli, udita la relazione dell'on. Nicotera, apprezzando le odierne condizioni politiche d'Italia, dichiarano che, solidali con tutti i loro colleghi dell'Opposizione parlamentare nel desiderio del nazionale progresso, reputano dover propugnare in Parlamento, nel ben inteso interesse del Paese, un programma racchiuso nei limiti della piena attuazione e del legale svolgimento delle istituzioni e garentie che possono fortificare la monarchia costituzionale col sentimento della pubblica fiducia, ridurre ad effetto, nella misura della pratica opportunità, importanti riforme morali, amministrative ed economiche, sulle basi della protezione efficace della libertà individuale, della sincerità delle elezioni, della indipendenza della magistratura, della moralità e responsabilità dell'Amministrazione, del decentramento dei pubblici servizi, delle maggiori franchigie comunali e provinciali, e dell'alleviamento delle più vive sofferenze delle classi inferiori, raggiungendo realmente l'equilibrio finanziario, e consolidando con tali mezzi e con una energica tutela della sovranità nazionale l'unità della patria.

Questa deliberazione è la conferma più pronta e esplicita che mai si potesse attendere del giudizio da noi espresso intorno all'evoluzione di una parte considerevole della sinistra.

La formazione d'una sinistra moderata e la sua separazione dalla sinistra radicale sono affermate chiaramente. Vi si mantiene bene una solidarietà con tutti i colleghi dell'opposizione parlamentare, ma è soltanto una solidarietà platonica, una solidarietà nel desiderio del nazionale progresso. Chi repudierebbe una solidarietà siffatta, il quale ami il progresso della coltura e della civiltà nazionale? Chi non deve desiderare che l'Italia proceda avanti nelle vie dello svolgimento intellettuale e economico?

Se trattasi solo di questo, la dichiarazione era persino superflua, poichè la separazione da un partito non trae per logica conseguenza l'abbandono di quei principii e il ripudio di quelle aspirazioni che sono a tutti comuni. Anzi, i congregati sostituendo alla sinistra la generica denominazione di opposizione parlamentare, non ci parvero ben consigliati. Poichè ignorasi forse che se la sinistra costituisce il nerbo dell'opposizione, a questa sono pur ascritti alcuni che disertarono la bandiera della destra, perchè troppo liberale e rivoluzionaria? Quale può essere il progresso nazionale da costoro desiderato, se non l'adozione d'una politica conservativa o, diremo meglio, d'una politica di resistenza?

Nè si può ammettere, neppure come mera ipotesi, che, riconoscendo una solidarietà nel desiderio del progresso, si voglia accennare ad una comunanza di idee politiche in teoria, che poi si ripudierebbe in pratica. La separazione è completa. L'adunanza presieduta dall'on. Mancini aveva uno scopo altamente politico, nè poteva aver in animo di mostrarsi fedele ad un programma, nel momento stesso che lo ripudiava solennemente, come già lo aveva in parecchie circostanze nella Camera ripudiato.

Il programma approvato si direbbe interamente di destra. Non si deve pretendere di trovare svolto in un ordine del giorno tutto un programma politico, amministrativo ed economico. Noi questa pretensione non abbiamo, nè mai ci verrà in mente di rimproverare l'adunanza di avere scelta una formola troppo laconica per sfuggire ad una severa analisi dei suoi concetti.

Noi sappiamo intanto, e non è poco, che i trenta deputati di sinistra radunati nelle sale dell'Associazione del progresso, vogliono, come noi, l'equilibrio finanziario. Veramente non hanno mai detto di non volerlo; ma la sinistra ha sempre seguito, nelle questioni di finanza, una politica che, se fosse trionfata, ci avrebbe viepiù allontanati dall'equilibrio e condotti a completa rovina. La sinistra nostra aveva davanti un mirabile esempio, quello della sinistra dell'Assemblea francese, la quale, discorde in quistioni capitali dagli altri partiti, pure non ha mai rifiutata alcuna imposta al ministero che combatteva, nè niegatigli i mezzi di ristaurare il credito. Dubitava della bontà di alcune nuove tasse, riconosceva la gravità di molti aumenti di balzelli; ma allorchè le finanze sono in dissesto, non è buona guerra l'opporsi agli accrescimenti di carichi solo perchè si possono facilmente criticare. Non essendoci tempo da perdere in discussioni e in controproposte, è saviezza l'accogliere le domande fatte e i disegni di leggi presentati da ministri, per migliorar l'erario, riserbando ad un prossimo avvenire la revisione e la correzione delle leggi. Ciò ha fatto la sinistra francese e non ha fatto mai la sinistra italiana.

Chi di noi niega che il sistema tributario italiano non sia de' più viziosi? Chi non deve ardentemente bramare che giunga presto il momento di ristudiarlo con calma per emendarlo con senno? Ma se si fosse aspettato a provveder al disavanzo che si avesse la fortuna di trovare un sistema razionale, il quale contentasse tutti o non iscontentasse alcuno, come voleva la sinistra, forse che il disavanzo sarebbe disceso da 450 milioni a 50? Il nostro credito sarebbe stato irremissibilmente distrutto e la finanza italiana discesa alle misere condizioni di quelle della Spagna e della Turchia.

Molte occasioni, anche in questa sessione, s'erano presentate alla sinistra di affermar questo proposito di concorrere all'opera necessaria del ristabilimento della finanza. Che più? N'ebbe eccitamento perfino da alcuni suoi avversari; ma essa fu inflessibile, niegò tutto, respinse tutto. Ora qualcuno potrebbe esser tentato di risponderle: « Anche voi ci parlate d'equilibrio finanziario; è troppo tardi. Noi vi promettiamo di compier l'impresa faticosa, a cui abbiamo dedicato tanti anni e anche sacrificata la nostra popolarità, senza bisogno del vostro concorso. Quelli che ci hanno accompagnati e seguiti sin qui reputeranno un debito d'onore di seguirci ed accompagnarci nel breve cammino che ci rimane a percorrere. »

Questo discorso sarebbe più appassionato che opportuno. Se la sinistra si è finalmente persuasa che il ristauro della finanza è la prima condizione della nostra forza, noi accoglieremo il suo concorso con animo lieto. Non le mancheranno nuove circostanze in cui mandar ad effetto il suo buon volere, al riaprirsi della Camera. Sarà il mezzo migliore di dissipare quella profonda diffidenza, che deve inspirare un partito parlamentare, il quale non ha saputo dare, in un lungo corso d'anni, che de' voti negativi in materia di tasse e d'imposte.

Quanto alle riforme, sarebbe vano il discorrerne, perchè, campate in aria, non si sa quali potrebbero essere, a quali principii s'informerebbero nè quali risultati si vorrebbero con esse ottenere. Le frasi vaghe e i disegni indeterminati tagliano i nervi alla discussione. Aspettiamo adunque che le idee si coloriscano meglio per giudicarle. Aspettiamo pure che tutta la sinistra si manifesti. Nelle sale dell'*Associazione pel Progresso* non sono intervenuti che trenta. Quanti sono gli aderenti su cui questi possono far assegnamento? Quanti quelli che sono disposti di mettersi a fianco o dietro del loro capo per ora invisibile? Diciamo a fianco o dietro, per distinguere quelli che anelano di provar il loro valore nel governo della cosa pubblica da quelli che si appagano del modesto ufficio di seguaci.

A queste domande soltanto i voti positivi della Camera potranno dare una risposta non equivoca.

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI A PALERMO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 3 settembre.

Il lavoro del Congresso scientifico è in realtà principiato nelle adunanze che le varie classi han tenuto nei due giorni decorsi. Le adunanze antecedenti sono state occupate totalmente dai discorsi d'inaugurazione, dalle necessarie costituzioni dei seggi, e dalle nomine delle Commissioni. Riassumerò in poche parole quanto è stato fatto in ciascuna classe.

Ma prima mi si permetta una breve considerazione circa l'utilità ed il metodo del Congresso stesso. Due anni or sono, come ebbe a dichiarare il Mamiani nel suo discorso di apertura, gli scienziati italiani parevano disposti a smettere l'usanza di adunarsi in Congresso generale in qualche città illustre per fama e per studi. Infatti i Congressi tenuti, secondo il metodo usato insino allora, non erano guari produttivi; e ad altro non si riducevano che ad una privilegiata palestra di pochi sommi, i quali senza uno scopo comune e ben determinato, e senza un coordinamento di studi e di forze, traevano da essi profitto, onde fare di grandi parole, senza scendere ad alcun risultamento pratico e di vera utilità per la scienza. Senonchè, anzi che abolire una tale istituzione, con sano accorgimento fu pensato di cangiarle natura. Di qui l'attuale Congresso di Palermo, il quale può dirsi che apra una nuova êra nella storia delle adunanze scientifiche. Il principio fondamentale di questa riforma consiste nella popolarità e nel metodo; principio eloquentemente sviluppato dal Mamiani con queste parole: « Noi non « dobbiamo comporre una picciola aristo- « crazia di dotti e di studiosi, ma rappre- « sentare invece nei termini del fattibile, « buona parte della nazione, ed anzi, la na- « zione intera, in quanto ciascun privato « desideri e possa in qualche sia modo coo- « perare agl'incrementi del sapere e alla « dilatazione sua in tutti gli ordini dei cit- « tadini. Persuadiamoci che nulla ai di no- « stri piglia vigore e grandezza, quando gli « faccia difetto lo spirito popolare nè gitti « radici copiose nelle moltitudini, e non lo « aiuti, non lo scaldi, non lo solleciti l'u- « niversale opinione. Il tempo delle indivi- « dualità potenti e sublimi vergo al tra- « monto; comincia quello degli efficaci ed « estesi accomunamenti. »

Avendo adunque aperto la porta del Congresso a quanti possono avere uno stretto interesse per l'incremento della scienza, ed in ispecie a tutti coloro che sono preposti all'insegnamento, questo vantaggio principalissimo si ottiene, di ragunare cioè in una delle città del Regno i dotti e gl'insegnanti, e, ponendoli per tal guisa tra loro in relazione, far sì che vicendevolmente si comunichino le loro idee ed i loro progetti sulle materie che più da vicino interessano la scienza, in modo di approssimarsi (se non raggiungere interamente) ad un carattere scientifico nella nostra pubblica istruzione, unico e strettamente nazionale. Oltre a ciò la contribuzione che i soci son tenuti di pagare nel corso di anni nove, tenuissima per essi, ma vistosa per il cresciuto numero delle ascrizioni, potrà mettere in grado il Comitato dirigente di ordinare studi ed esperimenti che altrimenti sarebbero un semplice desiderio. Su queste basi sono fondate le grandi associazioni scientifiche di Germania, di Francia e d'Inghilterra, e l'esperienza ha dimostrato quali immensi vantaggi abbiano esse apportato al progresso.

La seconda riforma consister deve nel metodo, vale a dire nell'abolizione di quei discorsi accademici che hanno fatto finora le delizie dei Congressi, discorsi che muoiono appena nati, lasciando, unica eredità, il proprio titolo alle colonne dei giornali per soddisfare l'amor proprio degli autori. Le materie da trattarsi nel Congresso devono essere determinate, perchè tutti possano essere pronti a discuterle; riguardanti la pratica più che la teorica, affinchè gli utili ne siano più prossimi; generali, onde generale ancora ne sia il vantaggio. Ciò non esclude le particolari proposte e le comunicazioni individuali che i soci potessero fare nell'interesse della scienza.

Questa seconda parte di riforme non si è potuta interamente adottare nell'attuale Congresso, sia perchè è impossibile il rompere bruscamente certe abitudini, sia perchè per la necessaria condizione delle cose a lui spetta piuttosto l'ufficio di preparare le riforme per l'anno venturo, che quello troppo arduo di subito imporle. Cionondimeno parecchie classi già le hanno completamente adottate, e specialmente la prima e la decima, le quali hanno principiato coll'istituire delle Commissioni per lo studio preliminare delle questioni. Nella prima classe infatti (matematiche, astronomia, fisica e meteorologia) si stanno discutendo due questioni importantissime, quali sono il riordinamento degli studi meteorologici in Italia, e quella degli osservatorii astronomici. Sulla prima ha scritto una profonda memoria il prof. Cacciatore, sulla seconda un opuscolo il prof. Tacchini. Il prof. Betocchi ed il P. Secchi hanno parlato del Tevere, ed il prof. Volpicelli della induzione elettrostatica. La classe IX poi (scienze legali) sta trattando le seguenti questioni interessantissime, cioè: 1° se a base del diritto elettorale debba stabilirsi il criterio della distribuzione per classi, secondo i gradi di censo e di merito scientifico e civile, e della proporzionalità del voto secondo i detti gradi; 2° sulla pena della deportazione; 3° se nella procedura civile debba abolirsi il P. Ministero; 4° quale sarebbe la migliore garanzia da sostituirsi nella costituzione delle Società anonime in cambio dell'autorizzazione governativa.

Nella classe d'Ingegneria, l'ing. Betocchi ha parlato delle osservazioni idrometriche, e l'ing. Cimino sull'uso della dinamite nelle mine sotterranee. Nella classe di Chimica ha prodotto grande impressione una comunicazione del prof. Selmi sopra un'alcaloide venefico che si riscontra in alcuni visceri umani, la di cui esistenza getterebbe il dubbio nelle perizie medico-legali, nei casi di avvelenamento. Le due adunanze della classe di Economia politica sono state quasi interamente occupate da due discorsi dell'onor. Maiorana-Calatabiano sopra la *scienza sociale* e sopra le *Società di mutuo soccorso*. La classe di Geografia ha costituito il suo seggio, nominando a presidente il comm. Correnti, vice-presidenti i prof. Gatti e Montanari, a segretari gli avv. Virzì e Cusumano. Nelle altre classi sono state trattate questioni d'importanza secondaria.

Ieri a mattina ebbe luogo l'annunziata gita alle antichità di Solunto. Fecero parte della comitiva il ministro Bonghi, il Connestabile, il Fiorelli, il Renan, il professore De Paris, un centinaio di soci, il principe Lanza di Scalia, presidente della Commissione archeologica della Sicilia, il cav. Cavallari, direttore degli scavi, ed il prof. Salinas, direttore del Museo. Partiti alle ore 6 da Palermo, si giunse mezz'ora dopo alla stazione di Santa Flavia, grazioso paesello, con strade larghe e pulite, con case tutte bianche e ad un solo piano, con una chiesa di architettura barocca, e la cupola rivestita di mattoni smaltati che risplendono ai raggi del sole. Da Santa Flavia si principiò l'ascensione di una delle tre colline che formano il gruppo del promontorio del Capo Zafferano, sopra la quale sorge al cospetto del mare l'antica città di Solunto; prima abitata dai Fenici, e quindi dai Greci che affatto la trasformarono, abbandonata nel quarto secolo, per ragioni ancora incognite. Vi si ascende per una strada antica che si sviluppa nell'unica gola accessibile della collina, costeggiando tutta la parte meridionale di essa, strada fiancheggiata da roccie, e da fichi d'India, parte tagliata nella roccia medesima, e parte costruita con pezzi di calcareo connessi tra loro. Gli scavi di Solunto principiarono nel 1830, e quindi abbandonati e ripresi a vicenda nel 1856, nel 1863 e nel 1869, nell'anno corrente finalmente sono stati di bel nuovo ripresi con serietà di propositi, e con regolarità di esecuzione sotto la direzione dell'egregio cavaliere Cavallari.

Codesti scavi non possono ad altro condurre che allo scoprimento della sola pianta della città, giacchè l'abbandono di essa fatto da' suoi abitanti nel quarto secolo fa supporre che tutti gli oggetti d'arte di qualche importanza siano stati asportati. La città, osservata dalla parte orientale, si presenta a proscenio per la sua uniforme inclinazione da Occidente ad Oriente; le sue case erano disposte per modo che il primo piano della casa situata nella parte più alta della col-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Colosseo. — Gli appendicisti e le belve — I somari e i grandi uomini. — La figlia di Madama Angot al teatro Valle. — Le Educande di Sorrento al Politeama. — I preti sulla scena. — Protesta di un autore. — Un teatro dell'avvenire. — L'Accademia filodrammatica. — L'architetto Carnevali. — Pubblicazioni musicali. — Cenni necrologici.

Tutto ben considerato, lo spettacolo più ragguardevole che abbiamo in Roma è il Colosseo illuminato dalla luna.... ben inteso quando la luna è piena e si mostra in tutta la sua maestà e non solamente di sbieco. Con un po' di fantasia si possono scambiare le flebili note dei ranocchi con gli urli delle fiere, e passare la serata meglio che in piazza Colonna dove non s'ode che la polka *Cani e gatti* o il gran *potpourri* del *Brahma*. Peccato che ai tempi degl'imperatori non si pubblicassero giornali o non si scrivessero appendici! Avremmo dei modelli insuperabili in questo genere di letteratura! Che cosa sono le volatine delle prime donne e le stacche dei tenori in paragone dei fieri colpi che si menavano i gladiatori e delle sanguinose imprese delle iene e delle pantere? E mi pare che il *pollice verso* di alcune migliaia di spettatori fosse più terribile e grandioso che non il bombardamento degli attori con i peperoni e le patate, come s'usa oggidì. E vi lascio immaginare con quale rispetto i critici avrebbero parlato dei signori artisti, perchè ad una osservazione poco benevola, il signor leone o la signora tigre avrebbero risposto con una visita all'ufficio del giornalista. Ora son mutati gli spettacoli ed anche i costumi e la mitezza di questi ha prodotto la generazione spontanea dei ranocchi nel Colosseo e degli appendicisti nei giornali.

Quanto a me, dico il vero, avrei preferito la gloria di misurarmi con una belva, alla noia di dover narrare le gesta del pacifico somarello che dà saggi d'intelligenza e di dottrina nello Sferisterio. La prova a cui c'invita il signor Fassio, direttore della compagnia equestre, è proprio superflua. Il signor Fassio non è all'altezza del moderno progresso; il periodo de' somari ammaestrati è passato e siamo in quello de' somari che ammaestrano.

Si procuri, il sig. Fassio, un somaro in abito da professore e gli faremo tanto di cappello. In compenso vi sono degli storici e dei drammaturghi che vestono i grandi uomini da somari. E spesso il pubblico fa plauso; la qual cosa dimostra che oramai è difficile distinguere un somaro da un grand'uomo.

Ciò sia detto senza alcuna maligna allusione ai drammi rappresentati in settimana al Corea, che io non ho uditi per la solita ragione che alle 5 1/2 un galantuomo ha il diritto di desinare; perfino Giulio Cesare, che il sig. Ulisse Barbieri volle far risorgere nel Mausoleo d'Augusto, desinava, e quand'era a mensa non dava udienza a retori nè a poeti. Io son pronto a giurare che il signor Barbieri ha fatto la barba a Shakspeare e a tutti gli altri che hanno posto sulle scene quel romano illustre. Aspetto gli autori drammatici in campo chiuso, vale a dire in un teatro notturno e riparato dalle intemperie. E già mi sentivo pieno di gioia per l'annunziato arrivo del signor Emanuel e della signora Campi al Valle, quando ad un tratto le mie speranze si dileguarono. Il signor Emanuel non vuol cingersi d'alloro le tempia in Campidoglio, e la signora Campi, la quale, a cagione del suo nome, della via che conduce al Campidoglio ha già percorsa quasi la metà, si ritrae inorridita alla vista dei pompieri..... municipali. La drammatica notturna non ha dunque, per ora, altri rappresentanti che lo Stenterello del Quirino e i comici del teatrino della Consolazione, dove l'arte, malgrado il nome della via, non trova conforto, salvo che non si rivolga al vicino ospedale. Ci converrà aspettare il mese d'ottobre e l'arrivo del Pietriboni, al quale terrà dietro in novembre il Bellotti-Bon, e così tra il Bon e il Pietriboni navigheremo in un oceano di bontà, tanto più che non mancheranno i *Buoni villici*.

Il signor Baracchini, per renderci meno amara la mancanza dell'Emanuel, ha concesso ospitalità nel teatro Valle alla *Figlia di Madama Angot* e alla Compagnia d'opere buffe ch'era al Rossini. La *Figlia*..... di sua madre non è una novità per i frequentatori del Valle, che già le hanno fatto molti salamelecchi quando venne presentata ai loro sguardi dalla Compagnia Grégoire. La Compagnia buffa napolitana, ottima pel Rossini, non è fuor di posto neanche in un teatro di maggior importanza. In complesso il barometro di *Madama Angot* si mantiene anche nel teatro Valle al sereno, e la Balzofiore, la Ruffini, il Ruotolo, il Ruvo e il Lamorgia sono applauditi. L'aumento dei cori e dell'orchestra fu cagione la prima sera di un po' d'incertezza, che non tarderà a cessare.

La compagnia del Valle prepara le *Educande di Sorrento*, vispe e care fanciulle che il maestro Usiglio più galantuomo del signor Angot, riconosce per sue figliuole legittime. A Sorrento, per quanto assicurano il signor Berninzone, scrittore del libretto e il maestro Usiglio autore della musica, le giovinette studiano l'arte di trovar marito. Questa, in fin de' conti, dovrebb'essere la vera educazione femminile, mentre invece le donne che sanno di chimica, di fisica, di latino e di greco è provato che non sanno rammendare le calze nè allattare i figliuoli. *Transeat* per le donne che studiano telegrafia; i segni telegrafici possono condurre indirettamente al matrimonio.

Se mai, lettori gentilissimi, vi risolverete a pigliar moglie, cercate, adunque, un'educanda di Sorrento. E se avete fretta e non potete aspettare l'apertura delle scuole al Valle, le troverete già aperte al Politeama. La storia, che s'occupa dei grandi e dei piccoli fatti, dirà che in Trastevere le *Educande* del maestro Usiglio ebbero iersera lieta accoglienza, e perfino il ministro Bonghi, se fosse stato presente, le avrebbe approvate. Nelle donne il garbo val più della dottrina. Applausi alla Paoletti, alla Novelli, al Dalillere, al Polonini, al Galassi... insomma un esame a pieni voti. E fu anche replicato il *brindisi*, quantunque la signora Paoletti non lo canti in greco, come vorrebbero i programmi per la licenza liceale. Una sola osservazione mi corre obbligo di fare. A me non piacciono i baciapile nè i mangia preti. Ho disapprovato gli scrupoli della censura che voleva togliere il cardinale dall'*Ebrea* di Halévy al teatro Apollo; biasimo del pari gl'impresari che s'ostinano a mettere in iscena le *Educande* con grande sfoggio di preti, i quali, c'entrano come i cavoli a merenda.

line corrispondeva all'altezza dell'ultimo di quella immediatamente sottoposta, e così di seguito, in modo che tutte godevano la vista del mare. E codesta vista è realmente stupenda. In tutta la loro imponente bellezza si dispiegano sotto gli occhi i due golfi bellissimi di Palermo e di Termini, divisi dal bizzarro Capo Zafferano; le ridenti colline popolate di ville e di diruti castelli, i paesi di Bagheria, di Casteldaccia, S. Flavia, Altavilla, Porticello, ecc., e nell'esteso orizzonte del mare i coni vulcanici delle isole Jonie.

Sulla vetta della collina, sotto un'ampia tela ornata di pampini, di fiori e di bandiere, era imbandita una sontuosa refezione che il principe di Scalia, presidente della Commissione di belle arti, offriva ai suoi ospiti.

Dopo la colazione, si visitarono le antichità, e quindi all'ombra degli ulivi si formarono dei capannelli, e gl'invitati, seduti sulla nuda terra, a guisa di antichi filosofi greci, parlarono della scienza presente, passata e futura. Il ministro Bonghi formava il centro della più erudita conversazione, dove si parlò e si discusse in greco, in latino, in francese, in tedesco, e, se non erro, anche in sanscrito.

Alle 3 pom., dopo una seconda refezione, si discese la montagna, e, montati in un treno espresso, tra gli applausi che gli abitanti di S. Flavia facevano al ministro ed i suoni dell'inno reale del concerto civico di Bagheria, si fe' ritorno in Palermo.

Ora mi resterebbe a parlarvi dell'Esposizione di belle arti, inaugurata ieri l'altro con intervento del ministro Bonghi, e della recita della Filodrammatica, data nella sera del giorno medesimo al teatro Bellini. Ma lo spazio mi manca, ed il cannone sul porto annunzia l'arrivo del principe Umberto.

La venuta del figlio del Re d'Italia si considera in Palermo come un grande avvenimento. La città è imbandierata, le vie affollate, i balconi pieni di gente: sui canti delle vie sono preparati fiori in abbondanza; le musiche percorrono la città. I soci del Congresso si sono recati incontro al Principe, sul vapore *Etna*, in alto mare. Le autorità politiche, civili e militari lo attenderanno allo scalo, sotto un sontuoso padiglione costrutto per la circostanza, dove si troverà anche il vostro umile corrispondente.

Palermo prepara al figlio del Re Galantuomo uno de' suoi più splendidi ricevimenti.

LA SEZIONE FISICO-MATEMATICA
DEGL'ISTITUTI TECNICI

Pubblichiamo la seguente circolare del ministero di agricoltura e commercio alle Giunte di vigilanza ed ai presidi degli Istituti tecnici, intorno ad importanti modificazioni introdotte nell'ordine e nella materia dell'insegnamento della sezione fisico-matematica degl'Istituti medesimi.

Le modificazioni giovano agli studenti degli Istituti in quanto valgono a parificarli a quelli de' Licei, dovendo frequentare per due anni l'Università e poscia far tre anni di studi applicati per conseguir il diploma d'ingegnere. Per tal guisa studenti di corso classico e studenti di corso tecnico si troveranno alla fine in pari condizione, col solo vantaggio d'un anno di meno di studio per quelli che seguono i corsi tecnici. La riforma è stata fatta d'accordo fra' due ministri della pubblica istruzione e di agricoltura e commercio, accogliendo le proposte della Commissione da loro a tale intento nominata:

Roma, addì 4 settembre 1875.

Da molto tempo desiderato, anzi richiesto con viva insistenza per la buona economia di studi che non possono procedere slegati e gli uni dagli altri indipendenti, il coordinamento della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici colla Facoltà universitaria di scienze fisiche e matematiche può ora essere attuato mercè le conclusioni di una Commissione eletta di comune accordo dai due ministeri d'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio. Di questa Commissione entrambi i ministeri accettano le proposte. E mentre quello dell'istruzione attende dal canto suo a provvedere per l'ordinamento che avranno gli studi dell'anzidetta Facoltà nel prossimo anno, questo di agricoltura e commercio comunica alle Giunte di vigilanza e alle presidenze degli Istituti tecnici le modificazioni recate ai programmi di studio per tradurre in atto l'espresso divisamento.

Queste modificazioni non toccano la sostanza dell'ordinamento stabilito nell'ottobre del 1871; ma soltanto i limiti delle materie di studio.

Colla riforma iniziata nel 1871, si ebbe più specialmente in mira di ritemprare i metodi dell'insegnamento secondario tecnico alle vive fonti della scienza moderna, la quale non ispazia soltanto nelle regioni elevate, ma trasforma e rinnova anche gl'insegnamenti più elementari. Da questo indirizzo, sebbene sia recentissimo, già si raccolgono ottimi frutti; e i giudizi, a cui furono occasione le ultime prove di licenza, consigliano di perseverare nella via che fu chiaramente tracciata dalle *istruzioni* annesse ai programmi dell'anno 1871. Se non che l'esperienza del quadriennio testè trascorso fece pure manifesto che le menti ancora troppo tenere degli alunni si esercitavano con soverchia fatica sopra troppo ampia materia di studio; e in questa è consigliato d'introdurre taluni spostamenti e di attuare talune diminuzioni, che si sanciscono negli uniti programmi. Spostamenti e diminuzioni, la cui opportunità si rende ancor più giustificata a chi consideri il bisogno di collegare con pensata armonia di ordinamenti gli studi mezzani ai superiori e di far sì che questi ultimi, per quella parte che di essi è data nel biennio universitario obbligatorio, siano egualmente in armonia colla preparazione degli alunni usciti dai Licei e di quelli provenienti dagl'Istituti tecnici. Compiuto questo biennio universitario e gli uni e gli altri conseguiranno d'ora innanzi il diploma d'ingegnere dopo tre anni di studi applicati.

Con siffatto ordinamento dell'istruzione superiore, diviene superfluo di assegnare al secondo biennio della sezione fisico-matematica quella materia che dovrebbe essere poi ristudiata nel biennio universitario; e si chiarisce invece la necessità di dedicare maggior tempo e più profittevole studio alla parte conservata ne' programmi, facendo più numerosi e più svariati gli esercizi ai quali dovranno essere addestrati gli alunni.

Ai programmi del primo biennio non si apporta quasi alcuna modificazione: soltanto si è creduto utile di togliere e trasportare al secondo biennio pochi capitoli, come le questioni elementari di massimo e minimo, i sistemi di più equazioni lineari e d'una quadratica, i principii dell'analisi combinatoria ed il calcolo grafico. Le aggiunte fatte al programma di geometria non si devono intendere come tali, ma solo come applicazioni, dirette a impedire che taluni argomenti (triangolo sferico, poligono sferico, poliedri regolari) si credano esclusi dal programma medesimo.

Le riduzioni veramente notevoli cadono tutte nel secondo biennio. Dalla geometria proiettiva è tolta la parte che si riferisce ai coni e alle figure sferiche; sono eliminati inoltre i principii di geometria analitica. La geometria descrittiva scompare come disciplina speciale; e s'insegnerà invece soltanto l'applicazione della teoria delle figure omologiche alla prospettiva e la risoluzione dei problemi fondamentali sui punti, sulle rette e sui piani col metodo delle proiezioni ortogonali; di questi argomenti si fanno due capitoli del programma di geometria (proiettiva).

La trigonometria è scemata della parte sferica ed è inoltre eliminata la poligonometria.

La materia così diminuita e semplificata è stata distribuita fra i due anni del biennio, secondo la ragione logica della successione degli argomenti, o dove questa ragione non poteva essere seguita, secondo la gradazione ascendente delle difficoltà.

Non sarà inutile di ripetere ciò che fu già raccomandato altra volta: l'insegnamento non deve consistere soltanto nella esposizione delle teorie, ma bensì principalmente nell'applicazione delle medesime a problemi svariati e accuratamente scelti e ai esercizi d'ogni sorta, eseguiti nella scuola, a viva voce, dal professore insieme agli scolari, in modo che questi vi attendano continuamente ed attivamente, e s'abituino così a pensare e a fare da sè. La parte algebrica deve essere accompagnata con numerosi esercizi di calcolo numerico da eseguirsi con buoni metodi d'approssimazione, per le vie più spedite, e da condursi fino al conseguimento degli ultimi risultati. E alla parte geometrica è assolutamente indispensabile di associare le costruzioni grafiche da eseguirsi in apposite ore assegnate al disegno di geometria proiettiva.

Confidando che le onorevoli Giunte di vigilanza ed i signori Presidi apprezzeranno la importanza di questi provvedimenti, pei quali è dato più conveniente assetto ad una parte degli studi di questa sezione, si fa ad essi viva preghiera di darne parte agli insegnanti, affinchè si pongano in grado di preparare per tempo le loro lezioni in conformità dei nuovi programmi e delle avvertenze esposte nella presente lettera.

Si riserva questo ministero di far conoscere, prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, i mutamenti che dovranno essere introdotti nell'orario delle lezioni.

Frattanto il sottoscritto si dà premura di annunziare alle Giunte di vigilanza ed alle Presidenze degli Istituti che saranno ammessi d'ora innanzi al corso universitario quei soli allievi della sezione fisico-matematica che abbiano sostenuto l'esame di licenza e siano stati in esso approvati.

Pel ministro
E. MORPURGO.

L'ANNIVERSARIO
DELLA BATTAGLIA DI SÉDAN

La *Nuova Stampa libera* del 3 nel suo primo articolo si lagna vivamente e non può quasi prestar fede all'annunciato divieto della polizia di Vienna ai tedeschi residenti in quella capitale di celebrare con una festa l'anniversario della battaglia di Sédan.

Dopo aver detto che la proibizione, quantunque tirannica, pure si comprenderà in Francia da parte del signor Buffet, vicepresidente della repubblica francese, il quale non ha mai avuto una grande predilezione per la forma di governo repubblicana e per tutto ciò che la ricorda, il giornale viennese continua così:

« La cosa è assolutamente incredibile. La proibizione del sig. Buffet ci sembra superata da quella delle autorità viennesi. Si rifletta un po': i sudditi d'un impero col quale l'Austria vive in pace ed amicizia non solo, ma col quale procede d'accordo in tutte le importanti quistioni politiche, vogliono solennizzare una vittoria della loro nazione. Essi invitano a questo scopo un certo numero di cittadini amici dello Stato nella cui capitale vivono, affinchè si rallegrino con essi. Si dovrebbe supporre che nell'adunanza non sarebbero mancati festosi brindisi all'alleanza fra l'Austria e la Germania. Ma un messaggio dell'autorità impedisce la celebrazione della festa di Sédan! Quali motivi possono aver provocato un provvedimento tanto strano? Sono forse a temersi disordini qui a Vienna se in una sala si fanno degli evviva agl'imperatori d'Austria e di Germania? È forse vietato, è pericoloso allo Stato che i sudditi dei due imperi corrispondano amichevolmente fra loro come i sovrani stessi? Come possiamo spiegare questa contraddizione? Le autorità viennesi seguono forse una politica diversa da quella del governo?

« Non siamo in grado di rispondere a queste domande. Per noi il divieto è un indovinello che non possiamo interpretare e riteniamo che si tratti d'un malinteso. Altrimenti, quale impressione farebbe nei nostri circoli diplomatici se la polizia berlinese vietasse agli austriaci colà residenti di celebrare una giornata fausta per la loro patria? »

LA STAMPA AL GIAPPONE

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Tokei (Giappone) in data del 12 luglio:

Mancherei al mio ufficio di giornalista se non vi mandassi subito, come un boccone prelibato, la nuova legge sui giornali testè pubblicata nel Giappone.

Questa legge porta la data del 28 giugno, ed abroga tutte le precedenti.

Per essa, ogni stampatore che voglia pubblicare un giornale, deve domandare il permesso al ministero dell'interno, indicando il formato e il titolo del giornale, se sarà quotidiano, settimanale, ecc.; il nome e domicilio del proprietario, e di tutti i comproprietarii se appartiene ad una Società, non che quello dello stampatore e del redattore in capo.

Tanto il proprietario che il redattore devono essere sudditi giapponesi.

Il redattore e lo stampatore saranno responsabili degli articoli diffamatorii che fossero inseriti nel giornale.

Si dovrà mettere in calce ad ogni articolo il nome del suo autore. Ove si adoperasse un pseudonimo od un nome diverso da quello del vero autore, vi sarà un'ammenda di 20 yen e 70 giorni di prigione.

Egualmente, ove si inserisca la traduzione di un articolo d'un giornale estero, questa dovrà portare la firma del traduttore.

Quando un pubblico ufficiale o un cittadino qualunque sia attaccato in un giornale, esso avrà diritto di farvi inserire la sua giustificazione, e se non viene stampata nel numero successivo, vi sarà la pena di 10 a 100 yen di multa.

Se un articolo d'un giornale eccita una persona al punto di fargli commettere un'azione criminale, il giornalista verrà giudicato sullo stesso piede di malfattore.

Egualmente sarà condannato alla prigionia da uno a tre anni, ove con articoli eccitì una rivoluzione, o la alimenti, se nata.

Un giornalista che violi la legge, o tenga celato un crimine a sua conoscenza sarà condannato da un mese ad un anno di prigione e ad una multa da 5 a 100 yen.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Messina, 2 *settembre*. — Avrei dovuto parlarvi delle elezioni comunali suppletive, che qui sogliono fare sempre allo estremo limite del tempo dalla legge prefisso e che quest'anno offrirono campo a scandalosi comenti, e che resero sempre più vivo il desiderio di vedere addurre nella legge elettorale quelle riforme che valgano a tutelare il voto degli elettori. Ma è facile che quelle elezioni vengano annullate in seguito ad un ricorso già da tempo inoltrato al Consiglio, e quindi non mi occupo di esse.

La cifra del canone del dazio di consumo governativo, e la convenienza o meno del comune di assumerne l'abbonamento hanno offerto argomento a vivaci polemiche nella stampa locale e a quattro o cinque sedute straordinarie del Consiglio civico, nel quale, sventuratamente, s'è da qualche tempo insinuato l'elemento politico. Se così non fosse non si sarebbe sciupato tanto tempo per iscegliere fra due partiti che non offrono campo ad alternativa. Come Dio volle, il buon senso prevalse sulla cattiva politica, e l'abbonamento del dazio per la cifra di un milione fu accettato a grande maggioranza.

Un avvenimento di grande importanza è stato l'apertura del Consiglio provinciale. Ognuno si chiedeva qual attitudine avrebbe assunto il nuovo prefetto di fronte al Consiglio, qual concetto si avesse egli formato delle condizioni della provincia, quali provvedimenti avrebbe egli proposto o iniziato. Questa curiosità, ben giustificabile d'altronde, ha condotto all'aula consigliare uno straordinario numero di consiglieri, e di pubblico, sicchè non solo lo spazio a questo serbato, ma i corridoi e le scale, fin dove poteva giungere la voce sonora del Colucci, erano stivate perfettamente.

Ed egli, con parola franca, incisiva ed elegante passò in rassegna tutti i servizi provinciali, mostrando evidentemente di conoscerne a fondo tutti i particolari i più minuti, e proponendo, riforme, trasformazioni, miglioramenti che rivelano in lui l'amore sincero pel pubblico servizio, la pratica illuminata dell'amministrazione. Nè si limitò all'esposizione.

Il Colucci, non soltanto fece ad ogni rilievo una proposta corrispondente, ma per quanto dipende da lui mostrò d'aver lodevolmente ed energicamente sospinto quelle proposte sulla via dell'attuazione.

Parlò della necessità di dare un nuovo assetto alle Opere pie, e già egli ne ha cominciato la revisione dei conti arretrati, taluni dei quali risalgono al 1821, e fa studiare dalla Deputazione provinciale la questione dell'abolizione della ruota de' gettatelli. Parlò dei servizi sanitari, e notò quali provvedimenti abbia già presi per la compilazione dei regolamenti d'igiene, per la pronta costruzione dei camposanti, e come a suo suggerimento il municipio di Messina abbia già deciso di pubblicare un prospetto demografico mensile, con riscontro delle osservazioni metereologiche e di stabilire un servizio necroscopico.

Parlò delle condizioni agricole della provincia e della necessità di costituire il Comitato forestale, che finora è stato un semplice desiderio; ma egli ha già diramato una circolare ai sindaci perchè gli approntino i dati necessari per procedere al rimboschimento richiesto da ragioni metereologiche e agrarie; ma egli ha già fatto premure al nostro Comizio perchè chiegga al governo l'istituzione di un deposito di macchine agrarie, deposito che il governo ha consentito ad altre città; ma egli ha già spinto le pratiche per trasformare in Casse di prestanza agraria i Monti frumentarii, che non rispondono più alle esigenze dell'agricoltura, a beneficio della quale vennero fondati; ma egli ha chiesto l'ausilio del governo, della Camera di commercio ed arti, della provincia e del comune di Milazzo, per impiantare in quella città una *Stazione enologica sperimentale*, dalla quale avrebbe da trarre inestimabili vantaggi la nostra industria enologica.

Parlò della viabilità della provincia, e alle sue proposte aggiunse i provvedimenti adottati e già approvati dal ministero dei lavori pubblici per dare un impulso più energico e più efficace all'attuazione delle strade comunali obbligatorie.

Ad esser breve: a tutte le proposte che egli fece e che costituiscono il suo indirizzo amministrativo, egli ebbe la soddisfazione di poter aggiungere un principio di esecuzione, un avviamento al campo della realtà.

E la sua soddisfazione fu divisa dall'uditorio, che lo interruppe a più riprese con applausi, e dal Consiglio, che, oltre agli applausi tributatigli, gli votò per acclamazione un ordine del giorno assai onorevole.

Il Consiglio deliberò che il discorso fosse pubblicato per la stampa; ma siccome esso non venne scritto, meno che nella parte statistica, così ha dovuto rinunziare a questo voto, ch'era pur quello del paese.

Pare dunque che le cose della provincia procedano in modo soddisfacente, ma nessun barlume accenna che sia per farsi la luce sull'orizzonte municipale!

Il nostro municipio ha bisogno di un sindaco; di quanti possono legittimamente aspirare a questa magistratura nessuno vuol saperne, perchè non amano di gettarsi in una lotta infeconda.

Speriamo che il coraggio e l'abnegazione porgeranno il modo di uscire da queste difficoltà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'OPINIONE.)

(W) **Parigi-Versailles**, 2 *settembre*. — L'approssimarsi dell'anniversario del 4 settembre riconduce ogni volta l'avvertenza che il governo reprimerà qualsiasi dimostrazione avvenisse. Ciò non impedisce generalmente qualche modesto banchetto democratico coi discorsi d'uso. Ma, finalmente, il nostro governo non vuol datare dal 4 settembre, per quanto pacifica sia stata una rivoluzione che non costò la vita ad un uomo solo. Siccome ogni cosa ha un'origine, i nostri ministri cercano di annettere la propria colle varie votazioni parlamentari che hanno avuto successivamente la pretesa di costituir qualche cosa. Niuna di queste date trovò posto nella memoria dei francesi; agli occhi della massa del pubblico, il sig. Buffet, al pari del sig. Giulio Favre, non sarebbe pervenuto alla direzione dello Stato, senza la rivoluzione che gettò abbasso l'impero. Se il 4 settembre 1870 è stata una giornata assai pacifica, gli uomini che essa portò al potere furono inetti. L'avvenire ci dirà il valore dei loro successori, ma fino ad una futura rivoluzione, tutti i nostri gabinetti saranno figli del 4 settembre, qualunque divieto essi impongano d'illuminare le finestre in quel giorno o di far dei brindisi alla repubblica.

Povera repubblica, che somiglia ai re Merovingi sotto l'amministrazione dei maggiordomi. Si ha bandita la sua effigie dai francobolli; il *Soleil* ha preteso che, quanto i ritratti di un capo di Stato fanno bene dovunque, tanto è dispiacevole un'allegoria, e che i busti del maresciallo Mac-Mahon debbono figurare dappertutto con esclusione dei busti della repubblica. Con quest'odio illuro delle allegorie noi potremo vedere sulla piazza della Concordia le statue di Lilla, o di Strasburgo, o di Lione e Marsiglia sostituite dalle statue dei prefetti delle varie città. Al tribunale di commercio, in luogo di simboleggiare la giustizia, la si rappresenterà coll'effigie del guardasigilli, e nella piazza non sarà più il genio della libertà che sorgerà su di un piedestallo, ma l'onorevole sig. Wallon, che terrà in mano la sua costituzione.

Il sig. Laurent-Pichat si propone d'interpellare, in seno alla Commissione di permanenza, il governo circa l'affare Bouvier.

Il signor Ducros è giunto a Parigi per portare degli argomenti al ministro. È certo che il signor Buffet non sacrificherà il sig. Ducros. Vi ha nel *Droit* il racconto della disgrazia d'un dottore al quale i reverendi padri gesuiti avevano raccomandato un forzato, che aveva finito il suo tempo ed edificato il cappellano del bagno colla sua pietà. Il degno dottore voleva contribuire a salvare un'anima e prese quel pio forzato al suo servizio. Sventuratamente, il galeotto era meno convertito di quel che supponevano i suoi protettori. Egli rubò l'argenteria del suo padrone; aveva anche preparato un acuto coltellaccio, del quale si sarebbe servito senza dubbio, se non fosse stato sorpreso nel corso della sua piccola operazione. Quel recidivo incorse in una nuova condanna. Io dubito che, qualunque sia la devozione durante la seconda prigionia, egli riesca, uscendo, a trovare un posto di fiducia presso quel filantropo dottore. È già strano che quel dottore abbia accolto un uomo che era stato quindici anni al Bagno. Il perdono inscritto nel *Pater noster* si ottiene facilmente nel confessionale, ma raramente si accorda nella vita pratica. Nella vita pratica si è spietati: che una donna commetta un fallo, la si riabiliterà in teatro e nei romanzi, ma non nei saloni. Questa mancanza d'indulgenza si applica ai casi nei quali l'onore non è in giuoco. Che un medico tagli un'arteria invece di aprire una vena, che un meccanico faccia deviar un treno per mancanza di attenzione d'un secondo, che un ingegnere costruisca un ponte che crolli, per infortuni siffatti non si possono invocare le circostanze attenuanti. A quelli non resta che a cangiar professione e, se è possibile, nome. L'impunità non esiste che in politica. Nella politica un fallo serve soventi a consolidarvi. Alla famosa formola: « Più un uomo è guasto e meglio serve, » potrebbe aggiungersi questa: « Più un funzionario è compromesso, più lo si adopera. » Certamente il sig. Buffet, l'indomani dell'affare Bouvier, avrebbe potuto dire al signor Ducros: « Io sono desolato che vi siate lasciato abbindolare da un poliziotto, ma un alto impiegato non deve mai lasciarsi prendere in flagrante reato di disonestà. » Il sig. Buffet nulla ha fatto. Egli ha considerato il suo prefetto come ferito sul campo d'onore; se egli non lo copriva, tutti i prefetti della Francia sarebbero turbati. Essi guarderebbero due volte prima d'affidarsi ad individui spregevoli che si incaricano di brutte faccende; essi esiterebbero prima di far aprire le case dei cittadini sospetti. Sistema reputato eccellente fino al giorno in cui l'ordine, sostenuto con atti di simil genere, cede il posto al disordine.

Nei paesi costituzionali di fatto e non soltanto di nome, gli impiegati sono contenuti, da una parte dalle libertà stesse di cui godono i cittadini, e dall'altra dalla responsabilità ministeriale. I ministri dipendono dalla Camera. Qui la Camera dipende dai ministri in questo senso che essa permette loro tutto, purchè essi prolunghino la sua vita. Lo stato d'assedio annulla qualsiasi resistenza legale dei cittadini. Il capo dello Stato fa sentire la propria influenza il meno possibile. Egli esprime, dicesi, raramente il suo parere in seno al Consiglio dei ministri; mai egli tratta di politica coi ministri esteri. Egli è un Dio Termine. Delle qualità d'un capo di Stato egli finora non mostra avere che la lealtà. Però egli sente i pesi del potere più gravemente del sig. Thiers, per esempio, il quale in tutto si mischiava. Il maresciallo Mac-Mahon continua a goder buona salute, ma egli ha fatto intieramente bianchi i capelli e i suoi amici constatano con rammarico che da quando egli è al potere ha invecchiato di dieci anni.

Noi avremo le grandi manovre militari, a Rouen dapprima, che tutti gli addetti militari dei governi esteri seguono col massimo interesse. Bisogna che vi sia nel nostro riordinamento dell'esercito un po' di quella esitazione che è stata così fatale durante la guerra, perchè uno di questi addetti militari personalmente ostile alla Germania e favorevole alla Francia, mi diceva: Mentre la Francia fa un passo, la Germania ne fa cinque. Io non insisterò su questo argomento. Il generale de Cissey esige il silenzio in nome del patriottismo. Ma la nostra storia politica interna e la carta bianca lasciata al generale Cissey avrebbero dovuto permettere militarmente dei progressi più rapidi e le nostre riserve, chiamate sotto le armi ed esercitate, non dovevano far dimenticare lo stato poco progredito delle fortificazioni che visita ora il nostro ministro.

L'imperatrice d'Austria abbandonerà verso il 7 il castello di Sassetot. Ella riposerà appena in Parigi e andrà in Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'ex-re di Napoli fece il 2 corrente una lunga visita all'imperatrice vedova a Praga ed è ripartito la sera per Monaco.

— Alla Camera ungherese sono incominciati i lavori della Commissione di verifica dei poteri.

Il *Lloyd* di Pest considera l'insurrezione slava come terminata e si lagna delle menzogne dei giornali slavi su questo argomento.

— Alcune monache espulse dalla Prussia trattano col conte Ferdinando Kinsky di Praga per la cessione del castello di Sazana.

GERMANIA

Quest'oggi ci mancano i giornali di Berlino in causa della festa di Sédan. Da un telegramma da Berlino 2 ai giornali viennesi rileviamo che la festa si celebrò in mezzo ad un imponente concorso di gente e che tanto al corale eseguito dal palazzo di città come alla rivista delle truppe sul campo di Tempelhof assistevano l'imperatore, l'imperatrice ed i principi. La città

Qualche tempo fa il signor Berninzone, autore del libretto, mi scrisse una lunga lettera per protestare contro questo abuso degl'impresari, contrario alle sue intenzioni. E per verità, quando le *Educande di Sorrento* furono rappresentate la prima volta, non c'erano preti; questi vi furono aggiunti più tardi per una brutta speculazione.

Conosco molte persone spregiudicate, che questo sconcio spettacolo di preti ubbriachi sulla scena muove a sdegno. E vi sono anche famiglie di sentimenti liberalissimi, le quali non vanno alle rappresentazioni delle *Educande* a cagione del ributtante allestimento scenico. Se gl'impresari del Valle, i quali, come ho detto, hanno intenzione di porre in iscena anch'essi quest'opera, vogliono rispettare le intenzioni degli autori, non seguano l'esempio dei loro colleghi del Politeama e riproducano le *Educande* com'erano eseguite altra volta. La commedia è gaia e brillante, la musica vivace. Che bisogno c'è di farne una parodia priva di senso e di sale?

Terminata la rassegna degli spettacoli presenti, rivolgiamo lo sguardo al teatro dell'avvenire. Non vi sgomentate, o lettori, non vi parlerò del nuovo teatro fatto edificare dal Wagner, nè dell'*abisso armonico*, nè di tante altre belle cose che furono già descritte dai corrispondenti. L'*abisso armonico* lo giudicheremo secondo i suoi meriti fra qualche anno, quando avrà ingoiato tutte le stravaganze che si vorrebbero spacciare per novità. Il teatro dell'avvenire, del quale mi piace discorrere, sorgerà, piacendo a Dio, qui, in Roma, e precisamente presso S. Lorenzo in Lucina, per le cure dell'Accademia filodrammatica. Sarà un teatro che servirà in primo luogo agli esperimenti dell'Accademia, ma che al tempo stesso potrà offrire altri spettacoli al pubblico romano. Io l'ho veduto, non in sogno ma in progetto sulla carta, e fa onore all'architetto Carnevali, che lo ha ideato. Il Carnevali è un valente allievo del compianto Cipolla e cammina arditamente sulle tracce del maestro. Dello spazio di cui può disporre l'Accademia, egli ha tratto il maggior profitto possibile. Al piano terreno l'atrio; un ampio salone che può servire a fiere, concerti, ed anche volendo, a spettacoli equestri; un caffè *restaurant*, che sarà tra i più belli di Roma. Al piano superiore il teatro, capace di circa duemila spettatori, con un sistema ben combinato di palchi e gallerie, con una bocca d'opera mobile da lasciarsi a posto per la musica o da togliersi per la prosa, con tutte le comodità che gli artisti ed il pubblico possono desiderare in un teatro moderno, con abbondanza di scale e di uscite per dare sfogo dagli spettatori.

Tutto ciò, ripeto, è per ora soltanto sulla carta, ma l'Accademia filodrammatica ha assunto l'obbligo di edificare il teatro, e certo il progetto dell'architetto Carnevali risponde a tutte le esigenze dell'arte moderna. Bisogna dunque confidare che in un tempo più o meno prossimo avremo questo luogo di ritrovo e di geniale passatempo. Fin d'ora si potrebbe pensare a trovargli un nome; io propongo che lo si chiami *Teatro Giraud*. L'autore dell'*Aio nell'imbarazzo* e di *Don Desiderio*, il più grande scrittore comico italiano dopo Goldoni, non ha in Roma un monumento, salvo il piccolo busto che sta davanti alla chiesa di Sant'Eustachio. Sarebbe giusto ed opportuno che l'Accademia filodrammatica gli dedicasse il suo nuovo teatro.

Ma non basta edificare nuovi teatri; converrebbe pur pensare a migliorare gli spettacoli. E qui a Roma non c'è che un teatro il quale sia condotto e diretto con abilità — il Valle nelle stagioni di prosa. Negli altri, incominciando dal magno Apollo, si procede a casaccio. Quello che maggiormente preme è un teatro per la musica, giacchè, come ho detto, per la prosa c'è il Valle, occupato sempre dalle migliori Compagnie. La musica non sa dove posare il capo, ed è costretta a ricoverarsi all'Apollo, cioè a buttarsi in Tevere.

A proposito di musica gl'impresari che si lagnano sempre, e spesso a torto, della tirannia dei proprietari delle opere, dovrebbero rallegrarsi del gran numero di nuovi editori che vengono sorgendo in Italia. Alcuni cercano ancora la via, altri, come i Giudici e Strada di Torino, dopo molti sforzi, l'hanno trovata. La concorrenza fra gli editori gioverà senza dubbio a render migliori le condizioni non solo delle speculazioni teatrali, ma eziandio dei maestri compositori.

In passato io riceveva nuove pubblicazioni da Milano, da Torino, da Firenze e da Napoli, ora nè ricevo anche da Roma e m'è grato di annunziarle perchè sarei lieto che questa industria assumesse importanza nella nostra città. Il signor Franchi editore sul Corso mi ha inviato parecchi pezzi da lui pubblicati, fra i quali alcuni veramente pregevoli. Citerò in primo luogo due raccolte, una per violino e l'altra per flauto del cav. Krakamp che riusciranno graditi agli studiosi, i quali vi troveranno riuniti l'utile e il dilettevole; l'utile per l'abilità con cui il Krakamp scrive questi graziosi lavori; il dilettevole per la opportuna scelta dei motivi, trattati non a modo di semplici *trascrizioni*, ma svolti e variati in piccole ed elegantissime fantasie. Un altro bel lavoro è la fantasia dell'Albanese per pianoforte a quattro mani intitolata *Rimembranze del Cicco e Cola*, e del medesimo Albanese è pregevole anche una fantasia sul *Ruy Blas*.

E non mancano alcuni pezzi originali; un valzer brillante: *Profumo di fiori*, di Sebastiano Matacena; un'affettuosa romanza di Carlo Scalisi, intitolata: *Adorarti e poi morir*; un pensiero melodico per canto (*Una speranza*) del signor Adolfo Cavagnaro, che, se non erro, è un dilettante. Le idee di questa *Speranza* son buone; non così l'accompagnamento e le armonie che svelano l'inesperienza dell'autore, il quale, studiando, potrebbe far meglio.

Auguro al signor Franchi che, come si suol dire, possa allargare la sfera delle sue operazioni. Roma è un centro musicale abbastanza importante per alimentare uno stabilimento musicale. I primi passi sono sempre malagevoli, ma colla costanza e con l'amore dell'arte si vincono gli ostacoli.

Anche oggi devo mandare l'estremo saluto a due egregi artisti. Cesare Marchi, il padre della graziosissima prima attrice, non è più. Fu in altri tempi un attore brillante a veruno secondo, e fu sovratutto il maestro della sua figliuola, la signorina Pia, applaudita ed ammirata in tutta Italia. — Gli artisti romani accompagneranno domani all'ultima dimora la salma della signora Giuseppina Ruzzini-Ugolini, egregia cantante rapita nel fior degli anni all'arte e all'affetto dei suoi congiunti. Un avviso della Regia Accademia filarmonica invita i soci dell'Accademia stessa ad intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo domani lunedì alle ore 4 1/2, partendo dalla via di San Giacomo al Corso. Nessuno ci mancherà.

F. D'ARCAIS.

era imbandierata. Anche nelle città di provincia e specialmente a Posen ed a Francoforte sul Meno ebbero luogo patriottiche dimostrazioni in occasione della festa.

— L'imperatore, l'imperatrice, il principe e la principessa Carlo sono partiti la sera del 2 per Weimar onde assistere all'inaugurazione del monumento a Carlo Augusto.

GIAPPONE

In una corrispondenza da Tokei alla *Gazzetta di Venezia* leggiamo che finalmente venne accordato agli stranieri il permesso di viaggiare nell'interno del Giappone, purchè muniti di passaporto ed a condizione di non dedicarsi ad alcun commercio, nè di trattare alcun affare, nè darsi alla caccia, nè di prendere in affitto una casa giapponese! La notificazione poi di *Okubo* che la precede dice chiaramente ch'è fatta allo scopo che gli stranieri possano darsi allo studio delle arti e delle scienze applicabili alle produzioni del paese, e possano recarsi nei luoghi di cura se affetti da malattia.

Il nostro ministro, conte Fè d'Ostiani, è uno dei più instancabili e autorevoli presso la Corte e il Governo imperiale per ottenere disposizioni favorevoli agli stranieri.

A merito di lui può dirsi istituita la nuova scuola di belle arti in Tokei, per la quale il corrispondente crede autorizzata la Legazione giapponese in Roma a ricevere le domande di quei professori italiani che volessero recarsi al Giappone a prendere servizio, ed a portare il buon gusto e la tradizione dell'arte italiana.

CRONACA DI ROMA

Le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si eseguiscono a cura dell'Amministrazione municipale di Roma, e che al presente han luogo esclusivamente nelle sale del Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica; a cominciare dal giorno di lunedì 13 del corrente mese e fino a nuova disposizione, torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 antim. fino al mezzodì, nelle sale dell'Ufficio di sanità in Campidoglio con ingresso al portico del Vignola a Monte Caprino, ed in quella della regione Adriana in via del Banco S. Spirito N. 48.

In tale occasione il municipio esorta di nuovo i cittadini a voler profittare delle rivaccinazioni, essendosi ormai universalmente riconosciuta l'utilità di esse.

Il consueto premio di una lira sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrarne l'esito.

Il libro della questura nota l'arresto di sei persone sorprese nell'atto che raccoglievano numeri per il giuoco clandestino del lotto.

E le *riffe*? Questa mattina abbiamo incontrato tre in diversi punti della città che gridavano a squarciagola invitando le comari a *mettere alla riffa* col premio di parecchi pollastri.

Un amabile *assiduo*, che asserisce avere molto a cuore le cose romane e municipali, ci scrive, pregandoci di pubblicarlo nel giornale, che a destra della facciata del Campidoglio, dentro l'orto dell'ex-convento di Aracoeli vedesi un apparecchio ginnastico fatto rizzare per ordine del comune, ed egli vi fa le seguenti osservazioni:

Prima di tutto, trova che quegl'istrumenti di legname, esposti alla pioggia ed al sole, non possono avere al certo una lunga durata; in secondo luogo, che gli esercizi di ginnastica all'aria aperta su quell'altura saranno micidiali ai poveri ragazzi, i quali ci dovranno giungere dalle loro scuole, che si sa quanto distano da quella palestra; ed esporre dei poveri fanciulli riscaldati dal lungo cammino a quella continua corrente d'aria è un volerli per lo meno far infreddare e far loro buscare la febbre.

L'assiduo suggerisce che, per riparare a questo grandissimo inconveniente, occorre che senza indugio la nuova palestra venga ricoperta da una tettoia e tutt'intorno innalzato un muro che ripari le correnti dell'aria.

Noi ci troviamo pienamente d'accordo con l'assiduo che ci scrive, ed anzi ricordiamo d'aver fatto già le medesime osservazioni che fa egli.

Resta soltanto che l'assessore Angelini, il quale ha ordinato quei lavori, l'assessore Marchetti, che presiede le scuole, e l'assessore Gatti, che presiede alla pubblica igiene, si mettano d'accordo perchè prima che abbiano principio gli esercizi ginnastici la palestra sia posta in istato d'esser tale, perchè le cose *si fanno ovvero*, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65:

Barometro a mezzodì = 764,0

Termometro Centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 14.1

Umidità media del giorno

Relativa = 44 — Assoluta 8.41

Vento dominante. Da Nord ad Ovest dopo il mezzodì.

Stato del cielo. Sereno con rari cirri nella mattina, e in maggior quantità nel pomeriggio.

LOTTO

Estrazione del 4 settembre 1875

Bari	8	71	4	83	72
Firenze	14	12	25	23	45
Milano	29	18	60	38	78
Napoli	69	88	63	15	32
Palermo	50	23	29	12	19
Torino	16	5	39	90	15
Venezia	79	03	1	17	85

I BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

Ci voleva nientemeno che Michelangelo Buonarroti per iscuotere la Direzione delle strade ferrate romane, la quale ha finalmente deciso di distribuire dei biglietti d'andata e ritorno dalle sue principali stazioni a Firenze per le feste michelangiolesche. Appena occorre il dire che se li distribuisce, ci ha il suo tornaconto, poichè queste agevolezze non si fanno per filantropia. Tuttavia il pubblico non può mostrarsele grato e pensa giustamente che con un po' di buona volontà sarebbe stato facile di combinar meglio il diletto dei viaggiatori coll'utile della Società.

I biglietti di andata e ritorno non valgono che per tre giorni, e ultimo limite pel ritorno è il 15 corrente. Ora è noto che l'Esposizione agraria dura dal 5 al 15, e l'11 ha luogo il trasporto in Santa Croce delle spoglie mortali di Carlo Botta, e che se le solennità ufficiali non vanno oltre il 14, di fatto le feste si prolungano sino alla fine del mese, e nei giorni 19, 20, 22 e 24 si eseguirà la Messa di Verdi. A peggio andare i biglietti avrebbero dovuto essere validi almeno per dieci giorni, cioè dal 5 al 15; ma la Direzione generale non avrebbe rinnovato le fatiche d'Ercole, se ne avesse estesa la validità a tutto il mese. Che cosa succederà col sistema da lei adottato? Si recherà a Firenze chi ha qualche affare di premura da sbrigare, non già chi vuol godersi le feste.

È strano che ogniqualvolta si ha l'apparenza di favorire il pubblico, lo si faccia con una mala grazia che spegne ogni sentimento di riconoscenza.

Se Michelangelo ritornasse in vita, farebbe un'aggiunta al suo *Giudizio universale* per darvi un posto, non certamente fra gli eletti, alla Direzione generale delle strade ferrate romane!

ASSOCIAZIONE
PER IL PROGRESSO DEGLI STUDI ECONOMICI IN ITALIA

Concorso al premio Rossi.

Il chiarissimo signor comm. senatore Alessandro Rossi, membro dell'Associazione, nel desiderio di promuovere gli studi economici, al cui progresso la Società intende, ha assegnato un premio di lire mille (L. 1000) da conferirsi, a giudizio di apposita Commissione, all'autore della migliore monografia su tema da determinarsi dalla Presidenza.

La Presidenza ha fissato per il concorso Rossi il seguente tema:

« Storia delle leggi, delle consuetudini e delle dottrine di diritto minerario in Italia, segnatamente nel medio-evo. »

« I concorrenti dovranno valersi non solo delle opere già pubblicate su questo argomento, ma illustrare i loro lavori con nuove ricerche. »

È ammesso a concorrere a questo premio ogni nazionale con lavori inediti in lingua italiana. Le memorie dovranno essere trasmesse franche di porto alla Sede Centrale dell'Associazione in Milano, non più tardi delle 4 pom. del 15 settembre 1876: saranno anonime e contrassegnate da un motto ripetuto su di una scheda suggellata che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Il giudizio sarà pronunciato e reso pubblico non più tardi del dicembre 1876.

La Commissione incaricata di pronunciare il giudizio è composta dei signori:

Boccardo comm. prof. Gerolamo — Messedaglia prof. comm. Angelo, deputato — Scialoia comm. Antonio, senatore — Sella comm. Quintino, deputato — Tabarrini comm. Marco, senatore.

La memoria premiata rimarrà proprietà dell'autore, il quale però dovrà curarne la pubblicazione a proprie spese, coll'obbligo inoltre di consegnare tre copie dell'opera pubblicata alla Sede Centrale dell'Associazione.

Il premio di L. 1000 sarà consegnato al vincitore del concorso quando sia accertata la pubblicazione dell'opera.

Tutti i manoscritti saranno conservati nell'archivio della Sede Centrale per uso d'ufficio e per corredo dei profferti giudizi, con facoltà però agli autori di farne eseguir copia a proprie spese.

Sarà libero agli autori delle memorie non premiate di ritirare la scheda entro un anno dalla pubblicazione del giudizio.

Milano, dalla Sede Centrale, 28 agosto 1875.

La Presidenza

A. Scialoia — F. Lampertico — L. Luzzatti — A. Villa-Pernice — L. Cossa.

Il Segretario

Avv. G. Morpurgo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Telegrafano da Palermo, in data del 3 al *Monitore di Bologna*, che il Consiglio direttivo degli scienziati decise di proporre Bologna per sede del futuro Congresso.

La Guardia nazionale di Napoli. — Il *Giornale di Napoli* assicura che è stato firmato da S. M. il Re il decreto di scioglimento della Guardia nazionale di Napoli.

Strade ferrate. — Si legge nel *Ravennate* del 3:

L'utilità di una strada ferrata da Rimini a Ferrara è talmente apprezzata che, come ci consta, le tre provincie interessate hanno avuto per mezzo di rappresentanti, ieri una riunione nella nostra città. Erano presenti i signori: Comm. Manni e conte Baldini, per la provincia di Forlì; l'ingegnere Righini per quella di Ferrara; i cavalieri Fabri, Ghezzo, Sangiorgi, conte Ferniani, avv. Bonvicini, deputato al Parlamento, cav. Camerani e comm. conte Gioacchino Rasponi, per la nostra provincia. Gli onorevoli rappresentanti dopo lunga ed animata discussione prendevano la deliberazione seguente:

« Ritenuto la convenienza di limitare pel momento le viste alla costruzione del tronco Rimini-Ferrara, si delibera di proporre alle tre deputazioni provinciali di Ferrara, di Forlì e Ravenna di nominare ciascuna appositi delegati allo scopo di conferire col ministero nell'intendimento di conoscere a quali condizioni il governo creda fosse attuabile il progetto, compresa la diramazione per Lugo. »

Dal canto nostro non cessiamo di far voti che il progetto si faccia più presto che sia possibile una realtà ricca di utili per tutti.

NOTIZIE ULTIME

Il nostro governo, alla notizia de' casi dolorosi che hanno seguito lo sciopero di operai italiani a Goeschenen, si è indirizzato al governo elvetico perchè la luce sia fatta intorno ad essi e si conosca a chi ne spetta l'imputabilità. Sappiamo che, ad istanza sua, il governo del Cantone d'Uri ha aperta un'inchiesta, di cui si attendono fra breve i risultati.

Nella seduta di giovedì della Commissione di permanenza dell'Assemblea francese, della quale abbiamo sott'occhio le relazioni pubblicate dai giornali, oltre agli incidenti sull'affare Bouvier e sull'articolo del *Pays*, si sollevò pure un incidente circa la pubblicazione di documenti diplomatici.

Intorno ai due primi incidenti che non possono molto interessare i nostri lettori i dispacci ci recarono sufficienti notizie.

Riproduciamo il resoconto dell'incidente relativo alla pubblicazione di documenti diplomatici.

Il deputato d'Aboville chiese al ministro il permesso di rivolgergli una domanda sulla pubblicazione di documenti diplomatici. Egli ricordò che questa è abitudine di tutti i governi costituzionali, che la Francia repubblicana non può lasciar cadere in disuso. Ora, lo scorso anno, il ministro degli affari esteri non ha comunicato all'Assemblea che i documenti concernenti la riforma giudiziaria in Egitto.

Quest'anno, egli disse, due fatti par che richiedano delle spiegazioni, sopratutto il primo. È la persecuzione persistente, sulla frontiera svizzera dei cattolici del Giura, per parte dei Cantoni di Berna e di Ginevra. Queste popolazioni, annesse alla Svizzera nel 1815, avevano veduto sorgere la loro libertà religiosa sotto la protezione della Francia. Quali passi ha fatto il governo per mantener loro il beneficio di quei trattati?

Il secondo fatto è la violazione frequente in queste ultime settimane, della neutralità francese col passaggio di cannoni e di convogli militari spagnuoli da Cette a Puycerda.

Il signor d'Aboville espose alcuni fatti e chiese di quali argomenti si servì il governo di Madrid per ottenere dal governo francese delle compiacenze dannose alla Francia.

Il ministro Buffet dubitò della verità del fatto, citato dal deputato Aboville, del passaggio per Perpignano di 80 soldati alfonsisti.

Il ministro dichiarò inoltre che il suo collega degli affari esteri prepara un *libro giallo* per la riconvocazione dell'Assemblea.

Dopo breve scambio di osservazioni tra i deputati Aboville e Arago e il ministro, la seduta fu sciolta.

— I giornali parigini del 4 dicono che nel Consiglio dei ministri di venerdì, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, il duca Decazes diede alcune informazioni sulle questioni estere. Il Consiglio ha poi incaricato il guardasigilli Dufaure di esaminare l'articolo del *Pays*.

Il *Cuartel Real* pubblica, in data del 3 settembre, delle circolari indirizzate dal governo di Don Carlos ai rappresentanti delle potenze estere a Madrid, ai ministri del re Alfonso e ai direttori dei giornali esteri. In queste circolari si muovono lagnanze perchè l'armata alfonsista faccia una guerra sleale e si accusano i giornalisti di parzialità.

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette* di Londra che due suore del Sacro Cuore furono arrestate a Derby per mendicità. Esse possedevano una circolare provante che avevano l'autorizzazione del cardinale Manning e del vescovo di Nottingham. Furono rilasciate sulla promessa di abbandonare la città.

IL NAUFRAGIO DEL *VANGUARD*

I giornali inglesi del 3 ci recano i particolari del naufragio del *Vanguard* in seguito alla collisione coll'*Iron Duke*. Una densa nebbia circondava il canale e la squadra che si dirigeva a Cork era giunta presso il capo Wicklow ad otto miglia da Bray Head. La profondità dell'acqua era di 19 tese, ed in meno di un'ora, dopo avvenuta la collisione, il *Vanguard* colò a fondo. In questo intervallo si ebbe il tempo di salvar tutti coloro che si trovavano a bordo; il capitano Dawkins restò sul ponte sino all'ultimo; l'albero maestro si vede tuttora a fior d'acqua.

L'*Iron Duke* pure, appena avvenuto l'urto, mise in mare le sue imbarcazioni e si adoperò con zelo per salvare l'equipaggio del *Vanguard*. Questa nave aveva a bordo 360 fra ufficiali e marinai, e 14 cannoni; era corazzata come l'*Iron Duke* ed aveva 13 tonnellate meno di esso. Il *Vanguard* era stato fabbricato a Birkenhead dai signori Laird e costò 252,000 lire sterline. Con tutto l'armamento e gli oggetti a bordo, il suo valore è calcolato a 550,000 lire sterline (13,750,000 fr.) L'ariete dell'*Iron Duke* penetrò nel corpo del *Vanguard*, facendo sì che l'acqua penetrasse per le finestre delle cabine della nave. Si spera di poterla salvare, essendo l'acqua poco profonda nella località dove è avvenuto il naufragio.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 2 settembre:

« Il governo russo ordinò la mobilizzazione di tutta la sua artiglieria a cavallo. Il decreto ordina che 300 cannoni, divisi in 48 batterie, siano immediatamente distribuiti alla cavalleria, colla quale agiranno di concerto.

« Notizie dal Turkestan recano che la guarnigione russa di Khodshent ha dovuto ritirarsi nel forte, mentre gl'insorti di Khokan penetrarono nella città. Essendo stata rinforzata la guarnigione di Khodshent da quella di Ura Tube, i russi fecero una sortita e sconfissero gl'insorti, i quali fuggirono alle colline e passarono i confini. Non si conosce quanto avvenne ad Ura Tube.

« La banda che attaccò Khodshent è calcolata a 5000 uomini, e v'erano altri che eccitavano la ribellione fra gli abitanti.

« Il generale von Kauffmann si collocò alla testa della forza che opera contro Khokan. »

A Mosca il 2 ebbe luogo la solenne collocazione delle fondamenta pel grande Museo storico istituito dallo Czarevitch. La prima pietra venne collocata dall'imperatore di Russia e la seconda dal duca di Edimborgo.

LE FESTE DI PALERMO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Palermo, 5. — Ieri sera S. A. R. il principe Umberto intervenne alla festa nella Villa Giulia, splendidamente illuminata. Vi intervennero pure il presidente del Consiglio ed i ministri Bonghi e Finali. Il Principe fu vivamente applaudito e la festa riuscì splendidissima.

Questa sera vi sarà gran festa di ballo nel Palazzo Reale.

ESPOSIZIONE AGRARIA DI FIRENZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, *5 settembre*. — Questa mane fu solennemente inaugurata l'Esposizione agraria regionale e di orticoltura. Erano presenti alla solennità il prefetto della provincia, la Giunta municipale, i membri della Commissione ordinatrice e del giurì.

L'una e l'altra Esposizione sono ricche di prodotti pregevoli e degni di attenzione. Si vedono degli esemplari stupendi di animali bovini della Val di Chiana, e dei cavalli nostrani perfetti. È ammirabile un superbo stallone nato ed allevato a Pisa, mandato all'Esposizione da Sua Maestà il Re.

Molte sono le varietà dei prodotti del suolo e numerose le macchine agrarie.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Cremona, *5 settembre*. — Oggi il Consiglio municipale ha votata unanime la spesa per la trascrizione e la stampa illustrata del repertorio di pergamene e documenti preziosissimi dell'archivio segreto municipale.

IL RE A MODENA

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Modena, *5 settembre*. — Il Re è arrivato, accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Folla immensa plaudente alla stazione e lungo le vie percorse dal Re.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 4. — L'arrivo del principe Umberto alla Villa Giulia, splendidamente illuminata, fu salutato con fragorosi applausi. I viali erano affollatissimi.

Aja, 4. — Il Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale approvò una mozione, nella quale dichiara che è dovere dei governi di porsi in comunicazione per ridurre gli armamenti.

I governi saranno informati di questa decisione.

Il Congresso approvò pure una mozione, nella quale esprime il voto che i governi aprano trattative per dare un carattere pratico alla dichiarazione del trattato del 1856, riguardante l'arbitrato prima della dichiarazione di guerra.

Il Congresso nominò finalmente una Commissione incaricata di stabilire i principii per un Codice marittimo internazionale.

Tunisi, 4. — Una nave proveniente da Tripoli annunzia che, in seguito al rifiuto del governo di dare una soddisfazione per gli insulti fatti agli americani, le fregate americane partirono, dopo di avere imbarcato il console e la sua famiglia.

Madrid, 4. — Dicesi che il curato di Flix, considerando la causa dei carlisti come perduta, abbia abbandonato Don Carlos.

La *Gazzetta* dice che Dorregaray entrò in Francia e quindi ritornò in Ispagna, recandosi nella Navarra. I francesi gli presero 150 soldati e 40 ufficiali.

Pest, 4. — La Camera dei deputati rielesse Ghyczy a suo presidente con 305 voti sopra 327 votanti.

Firenze, 5. — Fu aperta l'Esposizione agraria regionale. Numerosi visitatori. Brillante mostra di animali, svariatissime e ricche collezioni di frutta e fiori.

Modena, 5 — La città è imbandierata. Si fanno grandi preparativi per ricevere S. M. Grande concorso di persone. Vi sarà un'illuminaria generale. Il Re riceverà le autorità, ed assisterà ad uno spettacolo teatrale straordinario.

Palermo, 5. — Oggi s'inaugurò l'Esposizione industriale, coll'intervento del principe Umberto. Il presidente, professore Basile, lesse un discorso che fu assai applaudito.

Modena, 5. — S. M. il Re è arrivato alle ore 6 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. L'accoglienza fu entusiastica. La folla era immensa. S. M. si affacciò parecchie volte al balcone della prefettura per salutare la popolazione che l'acclamava.

Belgrado, 5. — L'apertura solenne della Scupcina avrà luogo giovedì. I ministri andranno domani a Kragujevatz. Ignorasi se vi si recherà anche il principe.

La nomina di Caljevich, omladista, alla presidenza della Scupcina, fu approvata dal governo.

Secondo notizie dalla Bosnia, sarebbe scoppiata una insurrezione nei dintorni di Gradatschaz e Bichost, probabilmente provocata da alcuni serbi.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	3	4
Mobiliare	206 50	206 70
Lombarde	99 50	100 25
Banca Anglo-Austriaca	98 —	97 50
Austriache	268 75	269 50
Banca Nazionale	917 —	925 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 1/2
Argento	101 80	101 85
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 80	111 90
Rendita Austriaca	73 35	73 60
» » in carta	69 80	70 —
Union-Bank	84 50	82 80

BERLINO	3	4
Austriache	480 —	486 —
Lombarde	175 —	177 50
Mobiliare	386 50	396 —
Rendita Italiana	72 —	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 1/2 a — —
Rendita it.	» 71 3/4 a — —	» 71 7/8 a — —
Turco	» 35 1/8 a 35 1/4	» 35 1/4 a — —
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 —	» 18 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 1/8 a — —	» 74 3/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Non era da aspettarsi (e noi l'abbiamo preveduto sin da principio) che il conflitto turco-slavo, pur confidando che non uscisse dalle mani della diplomazia, potesse procedere spedito ad una soluzione decisa.

Gli interessi delle potenze in questo dissidio sono così vari, e riguardano più che il presente il futuro, che non poteva ritenersi facile un accordo intorno al modo di riescire a quest'opera di pacificazione. Per altra parte le suscettività del governo turco, anche supponendolo inchinevole a concessioni, presentavano un grande ostacolo ad un'azione pronta ed energica, e non lo presentavano meno le difficoltà materiali e morali d'intendersi con gente sbrancata e vagante senza un capo noto che esercitasse autorità su tutti e che fosse per dire così la sintesi delle loro forze e de' loro intendimenti. Ciò che fu presto chiarito, ed era la cosa la più importante, è stato il fermo proposito di tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi, di non uscire dai limiti determinati dal trattato stesso, ed esigere anzi ed unicamente, che le concessioni richieste al governo ottomano, più esplicitamente vi si conformassero. Una sì fatta persuasione ebbe per conseguenza immediata da un lato, lo scoraggiare l'azione degli insorti, dall'altro il ridonare al mercato la fiducia che ogni eventualità di guerra verrebbe allontanata. E non si voleva meno d'una tale fiducia perchè le Borse, alle prese con una liquidazione irta di difficoltà le più gravi, trovassero le forze per uscirne.

La Borsa di Parigi sopra tutte, come si disse nella precedente Rivista, si trovava in fin di mese alla presenza di un'incognita che i più arditi dichiaravano minacciosa, e aveva proprio bisogno di essere lasciata tutta a se stessa e di non essere sturbata da nulla di estraneo per giovarsi di ogni elemento che le tornasse a vantaggio; e bisogna dire che se ne giovò meravigliosamente. Impresa ardua se si pensa che le maggiori potenze finanziarie e i primari stabilimenti di credito avevano approfittato degli alti corsi per vendere e sgravare i loro portafogli di titoli di Rendita specialmente, titoli che avrebbero oppresso il mercato se la liquidazione avesse dovuto sopportarli tutti, e se i nuovi acquirenti sotto il peso delle gravi differenze, non fossero stati abbastanza fortunati di trovar modo a provvedervi. Certo egli è che vi è stata molta prudenza e moderazione negli uni e grande coraggio e robusta fede negli altri; quelli nell'evitare una crisi che avrebbe tolto per molto tempo ogni vigoria alla speculazione, questi nel sopportare sacrifizi gravissimi, fermi nella credenza che il futuro avrebbe compensati. È per tal modo che si spiega come una liquidazione, la quale fino all'ultima ora era causa di tante apprensioni, la si sia compiuta non solo senza scosse, ma con vantaggio dei corsi.

La grande abbondanza del denaro cui faceva difetto ogni altro modo d'impiego, fu consigliera ai detentori di titoli il contentarsi di riportarne buona parte; agli acquisitori l'approfittare del buon mercato a cui veniva loro offerto.

Il riporto sul 5 % a Parigi s'aggirò tra i 25 ai 27 centesimi, e sul 3 % a 17 centesimi circa; il Consolidato italiano ebbe il riporto di 15 centesimi circa. Nessuno può dire quanta di queste gravezze del mese d'agosto abbia creditato il settembre, ma non v'ha dubbio che le posizioni si sono fatte più tollerabili e normali, e se la vertenza orientale verrà risolta soddisfacentemente, come crediamo, il mercato di Parigi, e con esso tutti gli altri, si rimetterà nella via di prima e fatto più moderato dall'esperienza.

L'esito della liquidazione di fine agosto non fu diverso in Italia, anzi fu migliore, chè noi non avevamo a lottare colle difficoltà che toccarono al mercato di Parigi, o le avemmo assai minori. Quivi gl'impegni non risultarono soverchi, e risultarono quasi bilanciati.

La politica esercitò in Italia un'influenza meno viva, e l'ebbe di riflesso. Seguimmo la Borsa di Parigi ciecamente come la seguimmo sempre, e non ci fu di poco vantaggio nella liquidazione il buon contegno che essa Borsa tenne, e rispetto alle Rendite francesi, e a riguardo delle nostre.

Anche qui i capitali non mancarono a chi chiedeva riporti, i quali per la Rendita si esperimentarono in generale assai miti, con varietà di saggio tra un giorno e l'altro, e tra una piazza e l'altra. La piazza di Roma fu quella nella quale si mostrarono un po' tesi, e giunse persino a 27 centesimi; nelle altre s'aggirarono tra il 20 e i 25 centesimi; e, contrasto strano, in quella di Napoli si ebbe il *deport* di cinque centesimi, che sparì in seguito per dar luogo a un riporto di cinque centesimi. I moti erzegovinesi determinarono colà un po' di scoperto e da ciò il *deport* che si è verificato, tanto nella Rendita italiana che nel Consolidato turco.

Miti pur anche e facili i riporti negli altri valori, perchè le Azioni della Banca Italiana si riportarono a 6 50 circa, il Mobiliare a 3 lire; la Banca di Torino a 2 50; le Obbligazioni Romane a 90 centesimi, e in questa proporzioni presso a poco gli altri valori.

Affari in questi giorni se ne fecero pochi, e quei pochi si legarono alle necessità della liquidazione, necessità che si riferirono quasi esclusivamente alla Rendita, solo titolo per cui la negoziazione non viene mai pretermessa. Da ciò la sua costante fermezza e del giovarsi de' più minimi fatti per migliorare i suoi corsi. E migliorarono nella settimana passata, malgrado la liquidazione, poichè da 77 12 contanti a cui la ridussero i ribassi di Parigi, ascese in seguito a 77 40 per liquidazione ed a 77 62 fine settembre, e chiuse a 77 67 fine corrente, con buona tendenza.

I Prestiti cattolici dormono sempre di grosso: qualche sbadiglio si ebbe sul Blount a 77 87, e sul Rothschild a 77 75, per quanto nominalmente si segnasse il primo tra il 79 e il 78 90, ed il secondo tra il 77 75 e 78 10. I certificati sul Tesoro 5 per cento, emissione 1860-64 ebbero solo il prezzo nominale di 81 25 ad 80 90.

Il Prestito nazionale a Milano ed a Torino diede luogo a transazioni tra il 50 60 al 50 90 completo e tra il 56 40 al 56 50 lo stallonato e l'uno e l'altro a contanti. L'Ecclesiastico a Milano si trattò a 94 35 e 94 25, vecchia emissione.

Il Consolidato turco, così a Roma come a Napoli, s'impuntò a non scendere ulteriormente, e, fino a un certo segno, vi è riuscito. In questa settimana fu meglio trattato a Parigi e meno bistrattato a Londra, ed anche qui si provò a puntellarlo per modo da tenerlo circa a 38 65 e 38 70 fine mese. Le notizie favorevoli al governo ottomano, giunte ne' giorni scorsi dall'Erzegovina, ed il buon avviamento de' negoziati per porre fine al conflitto insorto, influirono a sospendere il ribasso sopra questo valore e a far rinascere la speranza di qualche ripresa nel futuro. Ma forse non è questo che l'effetto dello scoperto che accenna a ricoprirsi, e non v'ha dubbio che, se le nubi sull'orizzonte ottomano andranno diradandosi, un certo miglioramento anche su questo valore potrà rendersi possibile.

Il mercato sui valori bancari si mostrò freddo anzi che no. Le azioni della Banca Romana non le troviamo effettivamente negoziate che un giorno solo al prezzo di 1417; quelle della Banca Italiana, negoziate sempre, ma con transazioni limitate, tennero a principio il corso di 1970 per liquidazione, ed in seguito salirono a 1979 contanti ed a 1985 fine settembre, prezzo che tennero in chiusura. La Borsa di Firenze non si ingerì più che tanto delle azioni della Banca Toscana, e le lasciò nominali sul 1430 e non le mise alla luce effettivamente che al prezzo di 1407 a 1417, con scarse transazioni. La Banca Generale, a Roma come a Milano, rimase anch'essa poco curata al prezzo di 484 a 484 50. Peggio toccò alla Banca di Torino, molto offerta a 760 ed a 761.

Del Mobiliare *idem*: nei primi giorni lo si trattò sul prezzo di 730 a 729 per liquidazione, poi non ebbe questo prezzo che per fine settembre, e non fu che in chiusura che toccò il 733 a 732 per fine mese.

Nei valori ferroviari, considerato tutto, si ebbe un andamento abbastanza soddisfacente, se non nelle transazioni che non furono molte od importanti, ma nei corsi che presentarono un sostegno di buon augurio per l'avvenire.

Le Azioni Meridionali s'aggirarono tra il 330 50 per liquidazione al 333 e 332 per fine settembre; le Obbligazioni relative si negoziarono tra il 229 al 229 25 contanti; i Boni stazionari sul 548.

Le Obbligazioni Romane a contanti fecero 238 a 239. Ferme le Obbligazioni Sarde, quelle della serie A tra il 218 50 al 220 50; le altre della serie B tra il 214 50 al 216 50.

Nominali quasi le Pontebbane a Milano sul 341 al 342. Le Vittorio Emanuele a Torino vennero negoziate a 238 e 239.

Lievemente migliorate le Azioni Regia tabacchi, che da 818 toccarono l'822 per fine settembre; le Obbligazioni relative si aggirarono sul 540 al 541.

Le Obbligazioni Demaniali a Milano ebbero il prezzo di 533 a 534.

Non vi furono variazioni sensibili nei cambi e nell'oro, ed in sul finire dell'ottava si ebbero sintomi di miglioramento, poichè la Francia a vista da 107 70 od anche a 107 80 in talune piazze, scese a 107 60.

La Londra a 3 mesi da 27 chiuse a 26 95; l'oro da 21 58 scese a 21 52.

Nella precedente Rivista non abbiamo fatto cenno che la Banca del Belgio, sola eccezione alla mitezza degli sconti che si praticano generalmente, aveva elevato di uno per cento il saggio dell'interesse, portandolo dal 3 al 4 %; nella settimana scorsa la stessa Banca lo portò al 4 1/2 %. Una tale misura, lungi dall'accennare a strettezze di quella piazza, non esprime che il bisogno proprio di quell'istituto di reintegrare la riserva metallica, lasciata assottigliare da imprevidenza di quell'amministrazione, secondochè ne dicono i diari locali.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO NAZIONALE

1866

La **18ª Grande Estrazione** ha luogo il 15 settembre 1875 col premio principale di **Lire 100,000** e moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500, ed al minimo di L. 100, **in totale**

5,702 premi per it. L. 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta la Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato Italiano.

Le **Cartelle Originali definitive** emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorre per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri **57,050** Premi per complessive **Lire 11,278,000** (*Lire Undici Milioni Duecento Settantottomila*) sono vendibili al prezzo di **Lire Dieci** cadauna. (V. *Facilitazioni*).

Vaglia Originali coi quali si concorre per intiero alla sola Estrazione del 15 settembre 1875 ed a tutti i Premi, si vendono **Una sola Lira cadauno.** (V. *Facilitazioni*).

FACILITAZIONI.

Gli Acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono **gratis** altrettanti Vaglia.

Chi acquista in una sol volta:

5 Cartelle	riceve	**gratis**	in più	6	Vaglia
10	—	—	—	12	—
20	—	—	—	25	—
25	—	—	—	35	—
50	—	—	—	80	—
100	—	—	—	200	—

Gli Acquirenti di partite Cartelle Originali che non desiderassero il regalo dei Vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta:

10 Vaglia	da **1 Lira**	cadauno	ne	riceverà	11
50	—	—	—	—	58
100	—	—	—	—	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia **è aperta a tutto il 14 settembre 1875,** in **Genova,** presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco,** via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel fare richiesta specificar bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco,** *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo, coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I Vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto** — *Genova*, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti GRATIS.

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ec. L. 1 e 2 il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 19. In Milano, presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 16 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

COSTRUZIONE

di seghe e macchine armesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

ISTITUTO FEMMINILE

con un corso graduato di studi educativi

ROMA — Via Pontefici, 46, 2º piano — ROMA

Questo Istituto è destinato a dare un'istruzione completa ed una sana educazione alle signorine della migliore Società. Gli sforzi uniti di esperte maestre e distinti professori ne fanno sperare il successo.

Rami d'insegnamento

Storia Sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di Geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e lettere italiane — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminile — Ginnastica.

L'insegnamento vien dato in parte in francese, in parte italiano. L'istruzione si divide in Elementare e Superiore; l'insieme delle discipline abbraccia un periodo di sei anni; due pel corso elementare, quattro pel superiore.

Retribuzione per le alunne esterne:

Alunne dell'elementare, annue	L. 100
Alunne della superiore 1º e 2º anno	» 200
Alunne della superiore 3º e 4º anno	» 250

Retribuzione per le alunne interne:

Convitto e scuola annui Fr. 1025 in oro.

L'Istituto si aprirà il 15 ottobre 1875.

Pel programma ed altre informazioni indirizzarsi alla *direttrice signora C. L. Dalgas*, via dei Pontefici, 46, 2º piano.

Roma, 1º settembre 1875.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 5 e 165, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 65. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique. — Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC

FABBRICA DI ORIFICERIA
E
POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

A. B. — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

BREVETTATO S. G. D. G.

4, Rue du Vert Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e portail nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rappresentante per la vendita all'ingrosso *Louis Vercellone*, **Genova**

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

a **ZUG** (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.

Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo, cinque anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia, ed ai rapporti di uomini competenti.

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi:

In *Zug* alla Direzione — a *Milano* presso G. Mazzuchetti, Solferino, 11 - P. Rogorini, Fustagnari, 2 - Avv. Viganoni, S. Andrea, 5 - G. Bresciani, Albergo Roma — *Como*, P. Zerboni, corso Garibaldi — *Brescia*, Carlo Vedovelli, 480 — *Bergamo*, Oscare Daina di Enrico — *Lecco*, Fortunato Valsecchi — *Valmadrera*, G. B. Ciceri — *Verona*, Cesare Bossi, Leoncino, 12 - G. Franchini, Anastasia, 10 - P. Cola, S. Lorenzo — *Vicenza*, A. M. Tecchio — *Treviso*, Agostino Sprungolo — *Agordo* (provincia di Belluno), monsig. Antonio Protti — *Genova*, G. Laurin, piazza Feretti, 1 - Giuseppe Borgarello, hôtel Trombetta e de la Ville — *Firenze*, Gilli e Letta, piazza Signoria.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 8 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORMERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENASSI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

BAUER E G. ALL'ELVETICA

Milano

VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

Per sole LIRE VENTI

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento tipografico di G. CIVELLI. premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

Tavole dei Logaritmi Comuni

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotingenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREPARAZIONE DI **A. LUCCHESINI.**

Prezzo del volume L. 7. In provincia raccomandate L. 7,50

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. CIVELLI

ROMA, Foro Trajano, N. 37. — FIRENZE, via Panicale, N. 30. — MILANO, via della Stella, N. 9. — TORINO, via S. Anselmo, N. 11 (casa propria). — VERONA, Ponte Navi, (via Dogana). — ANCONA, Corso Vittorio Emanuele.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, bonfsearks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via del Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, num. 48.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Gaffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

MACCHINETTA

per tagliare gli occhielli

di qualsiasi grandezza

ed in qualunque stoffa

Prezzo L. 2.

Franca di porto nel Regno L. 2 70.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 2 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

PASTICCHE RIGENERATRICI

del chimico **S. Stresino**

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età.

Questa pasta, tonica per eccelenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze ed costumo l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo composto.

L. 2 50 la scat. con istruzione
» 3 10 franca di porto nel regno

Vendità in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE Antigonorroiche,

del professore **P. C. D. PORTA**, adottate nel 1851 nei Sifilicomii di Berlino. — Rimedio infallibile contro le Gonorree, Leucorree, ecc.

Vengono usate negli scoli recenti anche durando lo stadio inflammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandosi l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidiario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. Deposito in Roma presso l'Agenzia di pubblicità Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, piano primo (presso piazza Colonna).

PER SOLE LIRE 20

Servizio da Tavola per dodici persone, in Cristallo di Boemia.

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzicadenti.	

L'imballaggio, compreso il paniere, lire 1.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, N. 28.

BILANCIE INGLESI
TASCABILI

della portata di 12 Chil.

PER SOLE LIRE 2 50

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita; adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 477.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 ottobre 1875, nell'Ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 4851. — **Tenuta** composta di N. 3 corpi di terreni seminativi, sita in Anagni, Vocabolo Gloriano, Fenela e Codacchio ed Isoletta, proveniente dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni, della superficie di ettari 77.04 e dell'estimo complessivo di scudi 5,808 50. **Prezzo d'asta L. 74,857 20.** — 2. Tabella N. 4853. **Terreno** seminativo, composto di N. 4 appezzamenti, nei Vocaboli Ponticello, Lago e Ponticello, Prato Sereno e Sala, situata nel territorio del Comune di Anagni, proveniente come sopra, della superficie di ettari 13.35 e dell'estimo complessivo di scudi 683 05. **Prezzo d'asta L. 12,601 31.** — 3. Tabella N. 4854. **Terreno** seminativo, vignato ed olivato, in Vocabolo Noce, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 8.27.10 e dell'estimo di scudi 050 27. **Prezzo d'asta L. 12,[illegible] 04.** — 4. Tabella N. 4855. **Terreno** seminativo, composto di N. 14 appezzamenti, nei Vocaboli Acqua Santa, Vignare, Fontana di Tufano, Valle Vona, Fosso acquaro, Codarda, Ronchino e Madonna del Tufano, provenienti e situati nel Comune suddetto, della superficie di ettari 23.77.40 e dell'estimo complessivo di scudi 470 31. **Prezzo d'asta L. 8,394 44.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 478.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 ottobre 1875, nell'ufficio della R. Pretura in Veroli, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

1. Tabella N. 4229. **Terreno** seminativo ed olivato composto di N. 2 appezzamenti nei Vocaboli Case Paniccia e San Cesaro, sito nel Comune di Veroli e proveniente dal Capitolo di 1ª erezione di Sant'Erasmo in Veroli, della superficie di ettari 23.20.20 e dell'estimo complessivo di scudi 919 24. **Prezzo d'asta L. 23,422 81.** — 2. Tabella N. 4247. **Terreno** seminativo, a pascolo ed olivato, con Case coloniche, composto di N. 10 appezzamenti in Vocaboli Santa Maria Masena, Case Frazzoli, Forca Fura e S. Maria Masena e Torre San Cesaro, provenienti e situati nel Comune suddetto, della superficie di ettari 26.70.60 e dell'estimo complessivo di scudi 859 93. **Prezzo d'asta L. 19,810 19.**

L'INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy 30, Boulevard S. Germain a Parigi. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Atene e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto per copiare, addottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

WIENER RESTITUTIONS
FLUID
per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi dalle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia	**L. 3 50**
Franco per ferrovia	**» 4 30**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.